

"Priorità alle scuole, ma riaprire troppe cose insieme è impossibile"

» Giampiero Calapà

Bisogna fare presto con la protezione dei più fragili, dopo operatori sanitari e Rsa è urgente completare over 80 per poi passare a soggetti estremamente vulnerabili e alla fascia d'età 70-79 nella quale ricordo che il tasso di letalità è pari al 10 per cento". Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico-scientifico, ha appena finito di parlare con la madre di una piccola malata dell'ospedale Bambin Gesù di Roma quando comincia l'intervista: "Serve, come ha detto il premier Draghi, un approccio omogeneo, pur con le dovute particolarità territoriali, che renda uniforme la strategia rispetto alle categorie da vaccinare prioritariamente".

Molto bene il Lazio, si spiega il disastro lombardo?

Le ragioni di difficoltà di alcune Regioni come la Lombardia meritano analisi approfondite; faccio un po' di fatica a ipotizzarne le cause e a proporre correttivi non conoscendone l'organizzazione, ma capisco il suo ragionamento. Il Lazio, senza voler dar pagelle, ha una situazione vaccinale apprezzabile e meritevole di valutazione positiva. Però, mi permetta di dire che in questo momento l'obiettivo deve essere quello di rendere tutti al meglio performanti senza dividersi.

I colori fino a quando?

Ci sono delle valutazioni in corso, poi le decisioni le prenderanno premier e ministri. Il Cts fornisce valutazioni sulla base dei dati epidemiologici. I numeri del monitoraggio di oggi e della prossima settimana daranno già delle indicazioni sul futuro. Personalmente, credo che aprire contemporaneamente troppe cose non sarà possibile, andranno fatte delle scelte che tengano conto anche di ragioni di natura sociale ed economica con la massima priorità per la scuola in presenza come ha sottolineato il premier Draghi. Abbiamo tutti ben chiaro che viene prima la salute, ma che allo stesso tempo si devono dare risposte alla crisi socio-economica.

Le terapie intensive...

Sono il punto nodale. I contagi sono in decelerazione da più di una settimana e si comincia a vedere una flessione. Invece, il carico nelle rianimazioni è ancora molto elevato, sopra i 3.500 posti letto occupati. È superata la soglia di allarme in una dozzina di regioni e in qualche caso siamo addirittura sopra al 50 per cento. Tutto questo si riverbera in modo importante su attività chirurgica e di assistenza per altre patologie. Purtroppo, questo è il dato che indica una fase ancora critica della pandemia e non possiamo non tenerne conto nelle

I POSSIBILI COLORI DELL'ITALIA DA LUNEDÌ



FASCIA ROSSA

Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Marche, Campania, Basilicata, Puglia

FASCIA ARANCIONE

Val d'Aosta, Liguria, Provincia autonoma di Bolzano, Umbria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Calabria, Sardegna e Sicilia



MAPPA QUASI IMMUTATA

Solo il Lazio (forse) dal rosso passerà alla zona arancione

L'indice Rt diminuisce, così come l'incidenza dei contagi ogni 100 mila abitanti. E ieri, per la prima volta da settimane, il segno meno è comparso anche di fronte al saldo dei pazienti ricoverati nei reparti ordinari Covid. La terza ondata, forse, ha cominciato a ritirarsi, ma i numeri sono ancora lontani dal permettere l'allentamento delle misure. Così oggi, con l'arrivo del consueto monitoraggio del venerdì dell'Istituto superiore di sanità e le conseguenti ordinanze del ministro della Salute Speranza, difficilmente arriveranno grosse novità nell'Italia a colori, con la sola eccezione (forse) del Lazio, che da lunedì potrebbe tornare arancione. In rosso, invece, andrà sicuramente la Valle d'Aosta, mentre il Veneto spera: "I dati in nostro possesso - dice il governatore Luca Zaia - parlano di un Rt da arancione, ma l'incidenza è ancora intorno ai 250 casi ogni 100 mila abitanti (la soglia della zona rossa automatica, ndr)". Il passaggio del Lazio in arancione - secondo quanto dichiarato dall'assessore regionale all'Istruzione Claudio Di Bernardino - comporterà la riapertura delle scuole fino alla prima media in tutta la Regione, compresi nidi e materne, nonostante l'ordinanza del ministro della Salute Speranza del 12 marzo preveda la sospensione della didattica in presenza per tutte le scuole fino al 29 marzo: "La decisione - ha detto Di Bernardino - riguarda le giornate antecedenti a Pasqua, cioè il 29, 30 e 31 marzo".

RICOVERI IN DIMINUIZIONE PER LA PRIMA VOLTA DA SETTIMANE

La scuola è stata al centro della Conferenza Stato-Regioni di ieri. Com'è noto, l'intenzione del governo, dopo Pasqua, è di riattivare la didattica in presenza anche in zona rossa. Per garantire la sicurezza, si parla di "tamponi rapidi fatti il primo giorno e ripetuti ogni settimana" grazie anche all'utilizzo di "test salivari". Lodevole intenzione, per quanto tamponare un'intera scuola prima dell'inizio delle lezioni (per tacere delle prevedibili difficoltà pratiche in caso di bimbi dei nidi, delle materne e dei primi anni delle elementari) sembra un'operazione alquanto difficile anche per le task force di esercito e Protezione civile cui il governo sembra intenzionato a volersi affidare. Quanto ai tamponi salivari (anche se esiste una ricerca confortante dell'Università di Padova), non sono ancora autorizzati e, a detta degli addetti ai lavori, "hanno una sensibilità bassissima".

Una buona notizia sul fronte vaccini. Secondo fonti di governo entro fine marzo (quindi nel giro di una settimana) dovrebbero atterrare in Italia altre 4,5 milioni di dosi di vaccini tra Pfizer, AstraZeneca e Moderna.

Ieri, intanto, 23.696 nuovi contagi, a fronte di 349.472 tamponi, per un tasso di positività sul totale dei test effettuati del 6,8% (20,2% sul totale dei soggetti testati). Ancora 460 i morti (106.799 il totale da inizio pandemia), mentre arriva un primo, piccolo, segnale in controtendenza dagli ospedali: -14 il saldo dei ricoverati nei reparti ordinari, ma è ancora +32 il saldo dei ricoverati in terapia intensiva con 260 nuovi ingressi.

scelte di riaperture. Le vaccinazioni hanno già ridotto i contagi tra operatori sanitari e nelle Rsa, ora vedremo effetti anche sugli over 80.

La quarta ondata?

Il clima ci darà una mano, ma non contiamo solo sulla bella stagione. Voglio essere ottimista, perché ci faremo trovare in autunno con una situazione di immunizzazioni ben più elevata e in grado di scongiurare la quarta ondata.

Il vaccino anti-Covid diventerà annuale?

Non lo sappiamo, solo il tempo ce lo potrà dire. La risposta immunitaria indotta dal vaccino deve essere ancora definita considerando, oltre la risposta anticorpale anche la parte relativa ai T linfociti che fisiologicamente ci proteggono dalle infezioni virali.

C'è rabbia per la gestione delle dosi e della produzione di Astrazeneca?

C'è un approfondimento in corso e una valutazione sul ritrovamento di un certo quantitativo di dosi in siti produttivi. Se e-

mergessero responsabilità per una mancata consegna tempestiva sarebbe largamente deprecabile in una situazione di bisogno tale da parte dell'Europa. Pochi dubbi sul fatto che le dosi consegnate siano state in numero ben ridotto rispetto a quanto promesso e pattuito. Che poi è il fattore limitante alla somministrazione del vaccino non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi europei. Ricorderei che dovremo presto occuparci anche dei Paesi non europei, per ragioni etiche e perché senza un approccio globale non si esce dalla situazione.

Da Conte a Draghi: cos'è cambiato nel rapporto con la politica?

Per il Cts non è cambiato il ruolo, è stato ridotto il numero dei componenti e integrati differenti profili per adeguarlo al momento attuale. C'è rispetto delle funzioni reciproche, adesso come esisteva prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SBERLEFFO



MANCINI
TESTIMONIAL
DAL TEMPISMO
IMPECCABILE

VE LO IMMAGINATE

Arri-go Sacchi, ct della Nazionale, alla vigilia di Euro 92, far da testimonial al Pio Albergo Trivulzio o all'Impresa lombarda pulizie industriali di Luca Magni, la prima palla di neve da cui rotolò la valanga Tangentopoli? Ok, a quel torneo l'Italia non partecipò, ma la storia della pubblicità al troché se regge. D'altronde, con Europei e Mondiali alle porte, chi più "attraente" del citti azzurro? Ecco perché vedere ieri su tutti i quotidiani Roberto Mancini - già testimonial Maserati - ritratto in posa, con un bel maglione bianco, non ci ha sorpresi più di tanto. È stata la scritta "Paul&Shark" a incuriosirci. Aspetta un po'. Ma non sarà mica? Eh già, il marchio - pregevole e di qualità - è da un annetto molto presente sui giornali. Ma non nelle pagine di moda, ma in quelle di cronaca e politica. Il marchio (uno squalo) è in pancia alla Dama spa, l'azienda della famiglia Dini (fratello e sorella, quest'ultima moglie del governatore lombardo, Attilio Fontana), finita sulla graticola per la fornitura di camici proprio alla Regione Lombardia. Venduti od offerti, non si è ancora capito bene. Anche se la differenza non è da poco. Dai Forza Italiaaaa, che siamo tantissimiiii.